

“La Conversione di Saulo”: cronologia di un dipinto

L'8 luglio del 1600 Tiberio Cerasi, Tesoriere Generale della Camera Apostolica, dopo aver acquistato dai padri Agostiniani la cappella dedicata ai Santi Pietro e Paolo in Santa Maria del Popolo, ne affida la decorazione ai massimi artisti presenti nella Roma di quegli anni.

L'architetto Carlo Maderno viene incaricato delle modifiche dell'impianto architettonico e della sofisticata decorazione in stucco, mentre la pala d'altare dedicata all'Assunta è affidata ad Annibale Carracci, impegnato nella grande impresa della Galleria Farnese.

Il 24 settembre 1600 Tiberio Cerasi commissiona a Caravaggio i due dipinti laterali della cappella, raffiguranti *La Conversione di Saulo* e la *Crocifissione di San Pietro*, indicando sul dettagliato contratto anche la natura del supporto che deve essere di legno di cipresso.

Il 2-3 maggio 1601 Tiberio Cerasi muore nella sua villa di Frascati lasciando come erede universale dei suoi beni l'Ospedale della Consolazione, a cui affida il compito di completare la cappella, dato che a quella data l'impresa non era ancora stata terminata.

Il 10 novembre 1601 l'Ospedale della Consolazione salda Caravaggio con una somma più bassa di quella pattuita per i due dipinti, che rimarranno nel suo studio in attesa del completamento dei lavori.

Di lì a poco però, un nuovo accordo interviene tra il pittore e gli eredi del Cerasi, tanto che nel Maggio del 1605 la seconda versione su tela dei due dipinti viene collocata nella cappella come indica la nota di pagamento del falegname incaricato del lavoro.

Nulla compare nei documenti riguardo all'ipotetico rifiuto di cui parla il Baglione, che nella sua biografia del pittore scrisse : “non piacquero al padrone...”. Questi però nella prosecuzione della frase fornisce un elemento utile per la ricostruzione dei fatti affermando che: “....se li prese il Cardinal Sannesio”.

Infatti i due dipinti su tavola vengono acquistati di lì a poco da Giacomo Sannesio, prelado di origine marchigiana, nella cui collezione rimangono fino a 1646, anno in cui i suoi eredi li cedono ad Juan Alfonso Enriquez de Cabrera Vicerè di Sicilia e di Napoli, che li porterà a Madrid.

Alla morte di Juan Alfonso nel 1647 alcune delle sue opere, tra cui la *Conversione di Saulo*, vengono acquistate dal nobile genovese Agostino Airolò per passare successivamente a suo cognato e socio in affari Francesco Maria Balbi, mentre della *Crocifissione di San Pietro* si perdono rapidamente le tracce.

Dalla metà del seicento quindi, per circa tre secoli il dipinto rimarrà a Genova all'interno di una delle più prestigiose collezioni della storia fino a quando, per estinzione della discendenza maschile, l'importante eredità Balbi venne divisa tra i Principi Odescalchi e i Marchesi Doria.

La straordinaria vicenda di questo dipinto si concluderà infatti nel 1955, anno in cui tornerà definitivamente a Roma, città nella quale era stato dipinto, facendo il suo ingresso in Palazzo Odescalchi dove tuttora viene custodito.